

In difficoltà Emiliano deluso dall'esito delle primarie del Pd

La mappa Da Foggia al Salento chi seguirà il professore, perde pezzi lo schieramento di Raffaele Fitto

Montiani di Puglia, ecco la squadra

Il tandem Di Gioia-Mantovano guida il movimento del premier

BARI — Sono numerosi in Puglia gli estimatori del progetto di Mario Monti. Possono contare su un consistente pattugliamento di professionisti, di una certa disponibilità finanziaria, di una infrastruttura politica robusta. Ancora per qualche giorno agiranno sott'acqua, ma tra la fine di questa settimana e l'inizio della prossima arriveranno le prime pubbliche prese di posizione.

A reggere le fila sono due personalità politiche molto differenti tra loro. Uno è l'ex sottosegretario Alfredo Mantovano, proveniente dai ranghi dell'ex An. È stato tra i pochi parlamentari del Pdl a dissentire pubblicamente della decisione di votare la sfiducia al governo Monti. Il secondo è il consigliere regionale foggiano Leonardo Di Gioia, anch'egli Pdl, commercialista poco più che quarantenne, giudicato come persona competente e affidabile. Soprattutto, per quel che attiene al ragionamento che qui si svolge, molto legato a Mario Mauro. Ossia l'eurodeputato del Pdl (originario di Peschici) che in maniera molto combattiva si è schierato a fianco di Monti, fino al punto di provocare l'irritata reazione di Silvio Berlusconi. Mauro e Di Gioia — oltre che la provincia di nascita — condividono la comune esperienza in Comunione e Liberazione. Più militante quella dell'eurodeputato; più spirituale e intima quella del consigliere regionale.

Si suppone che Mantovano, anche per via della sua collaudata esperienza, possa andare a guidare la delicata lista per il Senato: è lì che, per il meccanismo elettorale, i montiani puntano ad un risultato che possa costringere il centrosinistra a scendere a patti. Mentre potrebbe toccare a Di Gioia il ruolo di regista della squadra, in vista di un radicamento territoriale che sfoci in una lista per le prossime competizioni per la Regione.

Su chi potrà contare il commercialista foggiano? Tanto per cominciare su una discreta pattuglia di consiglieri regionali. Certamente starà con lui Cecchino Damone, capogruppo in Consiglio della Puglia prima di tutto (la lista civica fondata da Raffaele Fitto). Foggiano come Di Gioia e come lui amico ed estimatore di Mauro. È possibile che l'intero gruppo della Puglia prima di tutto transiti sotto le bandiere montiane: lo potrebbe fare il brindisino Francesco De Biasi, il trentenne leccese Andrea Caroppo e il coetaneo barese Tato Greco. Quest'ultimo è cugino di Salvatore Matarrese, presidente regionale dell'Ance (costruttori) e coordinatore pugliese di «Italia Futura», la fondazione di Lu-



Consigliere Leonardo Di Gioia



Eurodeputato Mario Mauro

L'esodo dei «fittiani»

È possibile che l'intero gruppo della Puglia prima di tutto transiti sotto le bandiere montiane

ca di Montezemolo che rappresenta una delle parti contraenti del neonato aggregato centrista e montiano (Matarrese potrebbe avere la cassaforte pugliese del finanziamento al nuovo movimento politico).

Non è finita qui. Come è facile intu-

Il ruolo di Mauro

Il consigliere regionale Di Gioia seguirà Mario Mauro, eurodeputato del Pdl originario di Peschici

ire, della partita saranno i finiani di Fli (i consiglieri regionali Surico e Curto) e l'intero gruppo Udc (solo il foggiano Giannicola De Leonardis, aderente alla rifondata Democrazia Cristiana, è alle prese con la disputa con Casini sull'uso del simbolo). E



Ex sottosegretario Alfredo Mantovano proviene da Alleanza nazionale

Grandi manovre

Alla testa del gruppo

A reggere le fila del movimento montiano saranno l'ex sottosegretario Alfredo Mantovano e il consigliere regionale foggiano Leonardo Di Gioia (entrambi Pdl). Quest'ultimo è molto legato a Mario Mauro, l'eurodeputato pdl (originario di Peschici) che in maniera combattiva si è schierato a fianco di Monti. Mauro e Di Gioia militano entrambi in Cl. Mantovano potrebbe guidare la



lista per il Senato. Di Gioia potrebbe adoperarsi per coordinare il movimento pugliese.

Arrivi e partenze

Su chi potrà contare? Certamente su Cecchino Damone, capogruppo in Consiglio regionale della fittiana Puglia prima di tutto. Ma è possibile che l'intero gruppo (De Biasi, Caroppo e Tato Greco) transiti sotto le bandiere montiane. Della partita saranno i finiani di Fli (i consiglieri regionali Surico e Curto) e l'intero gruppo Udc. Poi sono in arrivo professionisti e docenti universitari.

Le trattative

Molto preoccupato della situazione è Raffaele Fitto, il quale nelle prossime ore avrà diversi incontri per fermare l'emorragia. Subito dopo dovrà confrontarsi con la grana che si profila all'orizzonte: allestire la lista per la Camera. Gli uscenti sono 23, i prevedibili eletti non più di 6 o 7. L'ex ministro ha fatto sapere agli ex An che, per correre verso una poltrona parlamentare, dovranno trovare posto nella lista alleata che sta allestendo Ignazio La Russa.

poi — ancora coperti dal riserbo — sono in arrivo professionisti e docenti universitari.

Il più preoccupato della situazione è Fitto, il quale potrebbe perdere in un colpo solo tutto il gruppo in Consiglio della Puglia prima di tutto. E rinunciare ad un elemento assai stimato come Di Gioia. Le cui ragioni, in verità, l'accorto ex ministro comprende alla perfezione. Del resto, lo stesso Fitto è stato a lungo alla finestra prima di confermare la permanenza nel Pdl: sua e del partito pugliese che egli schiera dove vuole senza soverchie difficoltà. Si sa che Fitto ha interloquato a lungo con Monti e del resto egli era l'unico esponente politico di cui

si prevedesse la presenza nel governo tecnico. Tuttavia, ora l'ex ministro ha deciso e deve agire di conseguenza. Nelle prossime ore tenterà di fermare l'emorragia verso l'aggregato montiano. È previsto un incontro con Di Gioia. Poi, dovrà confrontarsi con la grana che si profila all'orizzonte: allestire la lista per la Camera. Gli uscenti sono 23, i prevedibili eletti non più di 6 o 7. Si avanzano que-

sti calcoli: nel 2008, il Pdl con il 47% dei voti conquistò, grazie al premio di maggioranza, circa il 55% dei seggi (23 su 44). Ora la situazione si profila ribaltata a favore del centrosinistra. I seggi, per ragioni demografiche, sono calati a 42: Pd e Sel dovrebbero rastrellarne 22-23 con circa il 40% dei voti. Il resto (20-19 deputati) sarebbero appannaggio degli sconfitti: cioè Pdl, lista Monti, Cinquestelle, arancioni di Ingroia. Se il Pdl confermasse il 20% di cui è accreditato, potrebbe rastrellare un terzo dei deputati destinati agli sconfitti: appunto 6 o 7. Tenere assieme le aspirazioni di tutti (tra richieste di conferma e domanda di ascesa a Roma) sarà impossibile. Per ora, Fitto è accomodante con tutti. L'unica eccezione riguarda gli uomini ex An: secondo le indicazioni arrivate da Berlusconi, tutti coloro che provengono da quel partito dovranno cercare posto nella lista alleata che sta allestendo Ignazio La Russa. Il Pdl tornerebbe ad essere così una rinnovata Forza Italia. Così i consiglieri Nino Marmo e Piero Lospinuso per arrivare in parlamento dovranno servirsi di un altro contenitore. Stessa sorte per Erio Congedo, a meno che questi non decida di seguire il vecchio amico Mantovano e ritrovarsi nella pattuglia dei montiani.

Francesco Strippoli

Lo slogan

Italia Giusta: scippati da Bersani



BARI — «Giù le mani dal nostro nome». Il movimento Italia Giusta di Modugno attacca duramente il segretario nazionale del Pd, Pier Luigi Bersani, che in vista delle prossime elezioni politiche di febbraio ha lanciato lo slogan "L'Italia Giusta". «Ma Italia Giusta - dicono i movimentisti di Modugno - è il nome del nostro gruppo da decenni, come codificato in rete da migliaia di comunicati e iniziative, ripreso da agenzie di stampa e quotidiani, registrato da un notaio». Pertanto l'invito che il movimento di Modugno fa a Bersani «in persona è quello di modificare lo slogan elettorale quanto meno per motivi di correttezza e lealtà politica». Non senza lasciarsi andare a toni polemicisti: «Perché il Pd, come tutti i grossi partiti onnivori, si appropria di tutto, finanche delle parole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica Prete, presidente della Camera di commercio di Lecce, attacca su Facebook: «Scenderemo in piazza per farci sentire»

«Politici, ora basta. Vi terremo sotto controllo»

LECCE — «Cari politici, vi faremo sentire il nostro fiato sul collo». Alfredo Prete, presidente della Camera di Commercio, si fa portavoce della rabbia di lavoratori ed imprenditori. E su facebook sferra un attacco violentissimo alla classe politica che si sta per apprestare ad affrontare le elezioni del 24 e 25 febbraio prossimi. Il suo obiettivo? Aiutare il Salento a risollevarsi da una crisi economica spaventosa. Il messaggio ai politici-candidati è chiaro: «Siamo pronti a scendere in piazza per far sentire le nostre voci». Su facebook il suo intervento ha suscitato molte reazioni. «Tutte positive», dice. «Ma nessun politico ha voluto commentare le mie parole», aggiunge.

Prete, in carica fino al 2015, mette le mani avanti: «Non mi candido e sono un politico apartitico». Poi spiega il motivo del suo atto d'accusa: «Non sono schierato e non ho intenzione di farlo. Ritengo di essere il portavoce di tutti quei lavora-



Il presidente Alfredo Prete (foto Serino)

tori e imprenditori che la pensano come me. Tutte persone a cui non è consentito parlare o se quando lo fanno non sono ascoltate. Io, nella veste di presidente della Camera di Commercio, non passo inosservato».

Ma cosa ha scritto Prete su facebook? Ecco le sue parole: «Il 2013 deve essere l'anno del risveglio, basta dormire, basta essere accondiscendente verso i sovrani, bisogna diventare protagonisti ognuno nel proprio campo, nel proprio settore,



Ci hanno imposto il porcellum, hanno vinto ancora i professionisti della politica

scendiamo in piazza se c'è bisogno tutti insieme imprenditori, lavoratori, semplici cittadini e facciamo sentire le nostre voci, diventiamo protagonisti anche nel voto». Poi un'attenta analisi sul quadro politico: «Ci hanno imposto di nuovo il porcellum con nomi che saranno imposti dall'alto o con primarie dove per votare dovevi essere schedato e dove non c'erano volti nuovi tranne qualche rara eccezione ed hanno vinto i soliti professionisti della politica. Questo a sinistra, a destra abbiamo l'ennesima discesa in campo di un signore (Berlusconi, ndr) che si potrebbe tranquillamente godere la vecchiaia visto che dà un assegno di tre milioni di euro al mese alla sua ex signora (che vergogna, che mancanza di rispetto nei confronti di una nazione dove il 50 per cento vive sulla soglia della povertà) e per non parlare di un comico (Beppe Grillo, ndr) che è sceso in politica e riempie le piazze solo perché lo spet-

tacono è gratis e farcito di populismo il cui unico merito è portare una ventata di novità nei candidati salvo poi non farli parlare. Al centro si son dovuti rivolgere all'unica faccia spendibile e cioè il professor Monti che sarà un bravo tecnico ma che dietro ha la lobby dell'alta finanza ed è totalmente condizionato».

Prete ha invitato i salentini ad andare a votare: «Questo è il panorama che ci aspetta, a noi le decisioni se andare ad eleggere questo o quell'altro, ma andiamo a votare. L'astensionismo non serve, solo così potremo chiedergli il conto di ciò che fanno giornalmente, settimanalmente. Devono sentire il nostro fiato sul collo altrimenti è di nuovo finita, saremo solo delle stupide comparse in una recita scritta ed interpretata da altri. Io lo farò, li convocherò, gli suggerirò dopo aver sentito le esigenze del territorio, i campi di azione nei quali muoversi per portare un po' di luce nel nostro Salento e vi comunicherò chi partecipa e chi non partecipa alle riunioni».

Salvatore Avitabile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ostuni

Il sindaco Tanzarella si dimette

OSTUNI — Domenico Tanzarella si è dimesso dalla carica di sindaco di Ostuni per potersi candidare al parlamento nel Pd. Le sue funzioni saranno esercitate garantite dal vice sindaco Antonio Blasi. «Sono orgoglioso di essere stato il rappresentante di questa amministrazione. Questa è anche l'occasione per chiedere scusa quando non sono stato in grado di rispondere alle aspettative, ma voglio almeno il beneficio della buona fede e dell'impegno» ha detto Tanzarella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA